

SERIE A
CALCIO



Per i nerazzurri di Trapattoni è arrivata una vittoria liberatrice dopo le polemiche del precampionato. Così si spiega la gioia e le feste dei compagni a Klinsmann dopo la sua tripletta. In alto a destra il primo gol del bomber campione del mondo

Tre saette del tedesco inceneriscono la debuttante squadra sarda apparsa ingenua e troppo debole in difesa. I nerazzurri hanno dominato senza troppo faticare. Per gli uomini di Ranieri il campionato comincia in salita. Deludente la prova degli uruguayani

CAGLIARI-INTER

1 JELPO	6	1 ZENGA	6,5
2 FESTA	5	2 BERGOMI	6
3 NARDINI	6	3 BREHME	6
ROCCO 62'		4 BERTI	5
4 DE PAOLA	5	STRINGARA 46'	6
5 VALENTINI	4	5 PAGANINI	6
6 FIRICANO	4	6 BATTISTINI	6
7 HERRERA	5	7 BIANCHI	5
8 MATTEOLI	6	8 PIZZI	7
9 CAPPIOLI	6	9 KLINSMANN	7
10 FRANCESCO	5	BARESI 78'	
11 PAOLINO	5	10 MATTHAEUS	6
PROVITALI 62'		11 SERENA	6
12 DI BITONTO		12 MALGIOGLIO	
13 ROSA		13 MANDORLINI	
14 GRECO		16 TACCHINARDI	

0-3

MARCATORI: 58', 65' e 78' Klinsmann.
ARBITRO: Amendolia (Messina)
NOTE: angoli 7-3 per l'Inter. Temperature miti. Giornata ventilata. Spettatori 35mila. In tribuna Francesco Rocca, vice dell'allenatore della nazionale Azeqlio Vicini. Ammoniti Paolino, Herrera e Brehme per gioco fatisso. Klinsmann per proteste. Espulso al 81' De Paola per fallo intenzionale su Pizzi.



Klinsmann, la furia

Il goleador interista sostituito dopo la tripletta «Chiedo scusa ai tifosi per quel gestaccio»

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI. Klinsmann è sorridente, disposto a raccontare la sua partita: «Sono molto soddisfatto per questa tripletta. Questa è la seconda volta che ci riesce, la prima fu lo scorso anno, a Verona. Non me la aspettavo: sono ancora in ritardo di condizioni». Il centravanti tedesco spiega poi cosa è successo subito dopo il terzo gol: «Sono stato sostituito per... per motivi precauzionali. Ho fatto un brutto gesto al pubblico, una cosa di quelle che non faccio mai... È stato un gesto di nervosismo, l'arbitro, pochi minuti prima, mi aveva negato un rigore che mi sembrava netto. Così, ho reagito dopo aver segnato il gol. Un gesto con la mano verso il pubblico. Un gestaccio... me ne penito, chiedo scusa, davvero non sono abituato a cose di questo tipo. Probabilmente, però, in questo periodo sono un po' stressato. Troppo calcio, troppi amichevoli. Sono settimane intere, credo che siano proprio cinque, che non facciamo altro che stare in ri-

ro e scendere su un prato per una partita. Io non sono abituato». «Lo so che il calcio italiano ormai muove un giro d'affari gigantesco, anche per le amichevoli. Però, noi non dobbiamo dimostrare, a tutti i costi, quanto siamo bravi anche in condizioni fisiche disastrose. È così arrivi alla prima di campionato e sei stanco, stressato. Basta che un arbitro, non ti conceda un calcio di rigore, e tu reagisci male, con un gestaccio come quello che ho fatto io. Però ai tifosi, agli spettatori del Sant'Elia, lo ripeto: scusatemi, non volevo essere maleducato». Gli chiedono cosa pensa della difesa del Cagliari: «Nel primo tempo, paradossalmente, quando non siamo riusciti a segnare, la difesa del Cagliari era più morbida. Nella ripresa, ovviamente, le cose sono invece andate meglio. Sono comunque convinto che passare qui a Cagliari, non sarà facile per le altre formazioni che verranno a giocarci. Tra i migliori

Microfilm

3' punizione: colpo di testa di Serena in corsa che gira: bella deviazione di Jelpo.
6' da Klinsmann a Pizzi che gira bene: palo.
40' Herrera tira con buona impostazione: blocca a terra Zenga.
59' cross di Bianchi dalla destra. Firicano e Valentini restano immobili. Klinsmann controlla, si volta e tira: 1-0.
60' espulsione, giusta, di De Paola.
65' Bianchi ancora per Klinsmann. Colpo di testa in tuffo: 2-0.
73' Provitali tira dal limite: Zenga è plastico e attento. Bella deviazione in calcio d'angolo.
76' Da Serena a Klinsmann che parte sulla tre quarti in dribble. Ferarlo è complicato per tre cagliaritari che si fanno saltare come birilli. Klinsmann aspetta l'uscita di Jelpo e poi segna: 3-0.
80' Francesco dribbla centrocampo Pizzi e Bianchi e serve Provitali sulla sinistra. Stop di petto e tiro forte a mezz'altezza alla sinistra di Zenga. Il portiere nerazzurro salva in angolo.
84' Velocissimo contropiede ancora di Klinsmann, che salta in velocità tutta la difesa del Cagliari e poi serve Serena che però sbaglia lo stop e l'occasione sfuma.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

CAGLIARI. Impressioni a caldo: l'Inter ha meritato di vincere per 3-0. Stessa impressione mezz'ora dopo: l'Inter ha meritato la vittoria, però il Cagliari ha fatto molto per lasciargliela. Il tedesco Klinsmann ha segnato tre gol parecchio belli esteticamente ma anche parecchio facili. Valentini, che lo marcava da responsabilità pesanti e una buona dose ne tiene anche Firicano, il libero. Il Cagliari ha praticamente giocato senza difesa. Ranieri non ha fatto una sola mossa per cercare di raddrizzare. E in tutto questo, non è



azioni. Vista una squadra o troppo lunga o troppo corta, mal compatta nelle sue avanzate, sfilacciata a centrocampo, qui di sicuro in ritardo di condizione in alcuni uomini importanti per la corsa, come Bianchi e Berli. È stata una partita con poche cose: le più belle, in asso-

luto, quando il pallone è transitato tra i piedi dell'esordiente Pizzi. Trapattoni lo ha schierato alle spalle di Klinsmann e di Serena, ma aveva evidente libertà di movimento. Possiede l'autorità di uno che gioca in serie A da dieci anni, e il coraggio strafotteno di uno che deve farsi conoscere. Dopo tre minuti ha colto un palo, calciando benissimo. Da questa Inter, anche quando certi equilibri tattici si saranno assestati, è difficile che Pizzi possa uscire. Nelle poche cose della partita, il tentativo costante, alla linea, quasi morboso, che i cagliaritari operano ogni volta che superano la metacampo. Solito giochino: palla a Francesco. In assenza di punte di ruolo, tutti, certe volte perfino Matteoli, appoggiano sull'uruguayano. Che ha classe e probabilmente un solo, determinante difetto: con l'età ha incominciato ad innamorarsi del pallone. Era predisposto, questo si capiva anche nei suoi primi anni d'attività. Però un tempo riusciva spesso a disfarsi con genio del pallone. Contro l'Inter no, non la passa mai. Alza la testa e naturalmente non vede nessuno, eccetto quel Paolino che corre, saltella e non si toglie mai l'uomo di dosso. Così Francesco opera il primo dribbling, poi il secondo, poi ancora il terzo. Quindi il quarto. Quando si aggiede alla quinta giocata, muove i piedi a vuoto: il pallone è scomparso. Esso rimbalza tra i piedi degli interisti che ripartono. Ogni volta che gli interisti ripartono, questo è già stato segnalato, lo fanno seguendo percorsi abbastanza avventati. Deve comunque fare evidentemente un certo effetto il lancio, l'apertura che sia, per Bianchi. Bianchi corre poco, però sulla sinistra, in assenza di ostacoli, ogni tanto riesce a scendere

I campioni d'Europa soffrono contro i genoani. Gullit sostituito, Ruotolo espulso Sant'Agostini alleato del Diavolo

Sacchi «Non voglio parlare degli arbitri»

MILANO. Il Milan vince, ma al Meazza non si respira più l'aria di festa di un tempo: Berlusconi, in tribuna Vip, ha sbadigliato a più riprese, e al termine dell'incontro, ha fatto di tutto per non essere raggiunto da un solo cronista. Sacchi invece non cambia registro: parla dei suoi ragazzi come se fossero la «banda degli onesti» e lecca gli avversari per essere venuti al Meazza a perdere con dignità. «Ho visto una squadra un pochino macchinosa, ma in ogni caso ho visto una squadra», ha detto l'Arigo. «Nel primo tempo abbiamo creato almeno quattro occasioni per andare a rete, ma chi sbaglia paga. Poi il gol di Agostini ci ha risolto un incontro molto difficile». Poi su Bagnoli. «Lui è un tecnico che sa disporre le squadre in campo a regola d'arte, è bravissimo». Gli si fa presente però che Bagnoli ha ricriminato su un arbitraggio un tantino parziale... Sacchi accusa il colpo. «Io francamente ho visto una buona partita, mentre degli arbitri non parlo più; l'ho fatto una volta sola e probabilmente mi sono sbagliato». □P.A.S.

Bagnoli «Pezzella ci ha danneggiato»

MILANO. «Non vorrei aprire il campionato delle polemiche, ma ho l'impressione che quest'oggi al Genoa sia stato tutto qualcosa». Osvaldo Bagnoli si presenta nel dopo partita piuttosto incorrucciato, l'espulsione a Ruotolo ha condizionato la partita del suo Genoa. «Dopo tanti discorsi, eccoli qua a parlare ancora di loro. Non mi si potrà dire che oggi il Genoa abbia giocato un calcio «duro» - dice amareggiato - e allora mi devono spiegare per quale ragione Ruotolo è stato ammonito la prima volta. Avete poi visto tutti, che in seguito il direttore di gara ha anche ammonito Signorini, quando era intento a sistemare la barriera, e prima ancora che si muovesse è stato punito con un cartellino giallo: un ammonizione alle intenzioni. Vedo che si fanno progressi». Bagnoli parla a bassa voce, «Forse anche l'arbitro, a furia di vedere il Milan nella nostra metà campo ha visto solo noi. Ho visto un buon Genoa, il Milan è molto forte, con delle grandi individualità, che nonostante tutto non ci hanno creato tantissimi pericoli». □P.A.S.



MILANO. Fossimo a Roma, diremmo che abbiamo passato un pomeriggio da pennichella. Visto che siamo nella frenetica Milano, va bene parlare di un pomeriggio al piccolo trotto. Milan e Genoa, ieri a San Siro, non hanno provocato particolari fibrillazioni ai 78mila aficionados che hanno riempito lo stadio più radiografato d'Italia. Come previsto, il Milan ha vinto con qualche difficoltà: un gol di Agostini al 70 (alla sua 100 partita) e tanti saluti all'imbattibilità di Bagnoli che finora, in casa dei rossoneri, aveva sempre salvato la pelle. Un gol beneaugurante per il nuovo attaccante milanista realizzato, tra l'altro, dopo

MILAN-GENOA

1 PAZZAGLI	6	1 BRAGLIA	6,5
2 TASSOTTI	6,5	2 TORRENTE	6
3 MALDINI	7	3 CARICOLA	6,5
4 CARBONE	6	4 ERANIO	6
MASSARO 46'		5 COLLOVATI	6
5 F. GALLI	6	6 SIGNORINI	6,5
6 BARESI	7	7 RUOTOLO	6
7 DONADONI	6,5	8 FIORINI	6
8 ANCELOTTI	6	9 AGUILERA	5
9 VAN BASTEN	6,5	10 SKUHRAVY	5
10 GULLIT	5,5	11 ONORATI	6
AGOSTINI 68'	6,5	PACIONE 79'	sv
11 EVANI	6	12 PIOTTI	
12 ROSSI		13 BORTOLAZZI	
13 COSTACURTA		14 FERRONI	
14 GAUDENZI		15 ROTELLA	

DARIO CECCARELLI

Da Milano, insomma, niente di nuovo. Anche per il prato della discordia non si possono aggiungere sconvolgenti novità. Rispetto a mercoledì scorso, apparentemente si è notato qualche lieve miglioramento. Le zolle si sono staccate lo stesso, ma non come un parrucchino che vola via per una folata di vento: l'erba ha tenuto di più ma il problema resta in tutta la sua grottesca gravità. Il Milan, che ha presentato Carboni in mediana, ha cercato di dar subito la botta risolutiva ai rossoneri, ma non è stato molto fortunato. All'ottavo difatti Van Basten inzeccava il pallone a colpo sicuro ma Caricola, in extremis, riusciva a salvare la porta. A questo punto per i rossoneri le cose si complicavano un tantino: il Genoa, pur non essendo una squadra di fulmini di guerra, ha però uno di quei pregi che Bagnoli riesce sempre a trasmettere alle sue formazioni: sa stare in campo, insomma. La difesa, orchestrata da Signorini, è attenta e ben sincronizzata. E anche il centrocampo, pur senza contare su dei grandi talenti, è ordinato e tatticamente disciplinato. Qualche problema, invece, ce l'ha in attacco dove Skuhraavy trolicchia con la rapidità di un elefante al passo. Comunque sia, i rossoneri nel primo tempo hanno tenuto il campo senza affanni. E allo scadere, in contropiede, quasi riescono a portare il colpo gobbo: ma Fiorini, servito da Aguilera, spreca l'occasione buttando il pallone sull'esterno della rete. Nella ripresa, il Milan acquista un ritmo più agile. Ma il momento decisivo (66'), che ha fatto più discutere, è quello dell'espulsione di Ruotolo già ammonito nel primo tempo per una inattesa che quasi nessuno degli 80 mila presenti ha notato. Ruotolo, invece di starsene tranquillo, in occasione di una punizione per il Milan, scalcia via il pallone per perdere tempo: altro cartellino giallo, e doccia anticipata. La seconda ammonizione è giusta, dicono Bagnoli e i giocatori, ma la prima è solo un gentile omaggio alla invocata severità delle nuove leggi del calcio. Leggi che, Bagnoli pensa anche se non lo dice, favoriscono le squadre potenti a sfavore dei peones. Qualcosa di vero c'è: comunque, pochi minuti dopo l'espulsione di Ruotolo, il Milan passa in vantaggio e poi potrebbe tranquillamente arrotondare il bottino. Casarin, il nuovo designatore arbitrale che ieri prendeva appunti a San Siro, adesso ha un motivo in più per riflettere.

